Anno 56 - Numero 164

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 14 Luglio 1921

Politico quotidiano del mattino

Il soggiorno del Principe del Giappone nella Capitale d'Italia

ROMA, 13. — Ieri sera S. M. il Re ha offerto al Quirinale un pranzo in onore di S. A. I. il principe del Giappone e della missione giapponese, presenti le più alte dignità dello Stato e la rappresentanza diplomatica giapponese in Roma.

Al levar delle mense S. A. I. il Principe Ereditario del Giappone ha pronunciato il seguente brindisi:

«Maestà Reale! Con viva gratitudine ringrazio la V. R. M. per le cordiali accoglienze e per le calde dimostrazioni di simpatia che tutto il popolo d'Italia mi ha prodigato in occasione del mio arrivo. E' una gioia pura ed alta per me pensare che mi trovo finalmente qui nel paese glorioso per la storia, per le arti, per le armi. Accogliete la voce della mia profonda ammirazione per le alte virtù Vostre e dei Vostri Avi, sempre intese a realizzare la grandezza ed il benessere del Vostro Popolo.

«Io sono assai lieto di constatare che fra le nostre famiglie, come fra i nostri popoli, si rinsaldano sempre più i forti vincoli di simpatia e di stima e di amicizia e non possono contenere in me l'espressione del mio entusiasmo per il popolo d'Italia, che lavora senza tregua per la ricostruzione ed il riordinamento della sua patria gloriosa. Come l'Italia ed il Giappone hanno combattuto insieme nell'ultima guerra, così sapranno collaborare e collaboreranno fiduciosi, ne sono sicuro, per il benessere dell'umanità rigenerata, dirigendosi verso la stessa meta luminosa, verso il trionfo della pace. Debbo esprimere ancora l'entusiasmo del mio popolo verso la V. M. R. ed anche verso la S. A. R. il Duca d'Aosta qui presente che hanno diviso durante la guerra gli stenti, le privazioni ed i pericoli affrontati per l'alta causa della Patria.

«Profondamente commosso della ospitalità estesa a me e S. A. I. il principe Han In, e alle persone tutte del mio seguito alzo il calice con gli auguri più vivi di pacifica felicità per le Maestà del Re, della Regina, della Regina Madre e di tutta la Famiglia Reale, per la prosperità feconda della grande nazione d'Italia.

LA RISPOSTA DEL RE

S. M. il Re ha così risposto:

«Altezza imperiale, Ringrazio V. A. I. della sua amabile visita nella capitale che mi ha procurato la più viva soddisfazione. Rivolgendo il più cordiale benvenuto al degno discendente di una dinastia millenaria mi è particolarmente gradito di evocare le relazioni di costante amicizia che hanno felicemente unito i nostri popoli e le nostre famiglie.

«L'Italia che conosce ed ammira le alte qualità del vostro popolo, la perfezione e la originalità della sua arte, i mirabili progressi raggiunti in ogni campo dell'attività moderna ricorda con riconoscenza il valido contributo che l'esercito e la marina giapponese, fedeli alle loro secolari tradizioni di valore, hanno offerto nella comune lotta per il trionfo della libertà e del diritto. L'Italia uscita come il Giappone vittoriosa dalla grande guerra è ora solo desiderosa di sviluppare nel mondo relazioni pacifiche e feconde e in quest'opera di ricostruzione e sicura di trovare una preziosa collaborazione nel Vostro grande paese. Nel mentre mi auguro che V. A. I. l'eminente maresciallo principe Han In, e le personalità che li accompagnano conserveranno un grato ricordo della loro visita in Italia, alzo il calice in onore di S. M. l'imperatore, di S. M. l'Imperatrice, di V. A. I e formo voti sinceri per la prosperità e la grandezza del Giappone»

Tanto all'entrata degli ospiti al Quirinale che nella loro uscita, la musica dei RR. CC. ha suonato l'inno giapponese.

Le feste ginnico-sportive IN PIAZZA DI SIENA

ROMA, 13. — Stamane ha avuto luogo in piazza di Siena la festa ginnico-sportiva in onore del Principe ereditario Giapponese. Piazza di Siena era ornata con bandiere tricolori italiani e giapponesi ed era affollata sino dalle prime ore del mattino.

Alle ore 9.30 sono giunti gli automobili recanti il Re, il principe Hiro Hito, il duca d'Aosta, il principe Kan-In, l'ammiraviglio Biscaretti, l'ammiraglio KozoBuri-Ozari e Take Shita, il generale Mola, il generale Cittadini, il generale Nara del seguito del principe imperiale.

All'apparire del Re e del principe Hiro Hito la musica dell'81.o fanteria ha intuonato la marcia reale, quella dei carabinieri l'inno giapponese. La folla saluta con lungo caloroso applauso gli augusti personaggi che sono stati ricevuti dal ministro della guerra on. Gasparotto, dai generali Diaz, Ameglio, Grazioli, Vaccari Bonazza, Pugliesi e Clerici, dal prefetto, dal sindaco, dagli addetti militari inglese e svedese, nonchè da un largo stuolo di ufficiali superiori e altre autorità.

La festa si è iniziata con le presentazioni dei militari che prendono parte alle gare che sfilano al suono della marcia reale fra lunghi applausi.

Hanno luogo quindi le diverse esercitazioni alle quali il Re e il principe Hiro Hito prendono molto interessamento. Alla fine della festa il Re ed il Principe escono dalla piazza di Siena al suono della marcia reale e dell'inno giapponese salutati da vivissime ovazioni della folla.

Il pranzo all'ambasciata

ROMA, 13. — Stasera il Principe del Giappone ha offerto nella sede dell'ambasciata giapponese un pranzo in onore del Re d'Italia e del duca d'Aosta. Tra i presenti si notavano il principe Kan-In, la contessa di Campello dama di corte della regina, il visconte Kinda, il generale Diaz, la signora Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, l'on. Bonomi, l'on. Tittoni, la signora Tittoni, i ministri Della Torretta e on. Gasparotto l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Giappone, gli ammiragli Tageshita, Cozzoburo e Oguri, il generale Vara, gli alti dignitari della corte italiana ed altri eminenti personaggi giapponesi. Il Re d'Italia e il duca d'Aosta al loro arrivo all'ambasciata sono stati acclamati dalla folla che stazionava sulla strada e sono stati solennemente ricevuti dal principe Hiro Hito mentre la musica della squadra giapponese appositamente venuta da Napoli suonava la marcia reale.

Il messaggio dell'on. Bonomi AL POPOLO DEL GIAPPONE

TOKIO, 12. — Il giornale «Osaka Asahi» pubblica il seguente messaggio dettato al suo corrispondente speciale a Roma dal presidente del consiglio italiano, on. Bonomi:

«E per me assai lieto auspicio che nell'assumere il potere mi sia dato ricevere il futuro erede del grande impero giapponese, simbolo vivente della giovinezza del suo popolo ed è mio fervido voto che la sua visita a questa terra antica lasci in lui il più grato ricordo e serva a rendere più stretti i vincoli, già così saldi che legano la nostra alla sua nazione, avviate entrambe verso un luminoso avvenire di civiltà e di progresso ».

Il Consiglio dei Ministri

Pel programma del governo — Importanti decreti

ROMA, 13. — Il consiglio dei ministri si è riunito oggi alle sedici a Palazzo Viminale. Tutti i ministri erano presenti.

Il consiglio è durato oltre tre ore. Il Consiglio ha continuato l'esame del programma di governo, fermandosi specialmente sul problema della disoccupazione al quale problema ha deciso di dare una soluzione di insieme evitando così gli inconvenienti di provvedimenti transitori e parziali.

Il Consiglio si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha tracciato le linee generali dei provvedimenti da sottoporre alla approvazione del parlamento.

Ha poi approvato uno schema di decreto col quale i contingenti provinciali delle imposte sui terreni sono consolidati per altri cinque anni a decorrere dal primo gennaio 1922.

Ha anche approvato uno schema di decreto col quale i contingenti provinciali delle imposte sui terreni sono consolidati per altri cinque anni a decorrere dal primo gennaio 1922.

Ha anche approvato uno schema di disegno legge riguardante la sistemazione della rete telegrafica e telefonica nazionale in dipendenza della elettrificazione delle ferrovie dello Stato.

Il Consiglio ha anche approvato un altro schema di decreto per la determinazione del corso dell'oro in base ai prezzi del cambio dell'Italia su New York ed ha autorizzato la registrazione colla riserva del decreto del ministro delle poste e telegrafi in data 31 marzo 1921 che approva la convenzione con la Cassa Nazionale infortuni per la assicurazione del personale postale viaggiante.

Ha pure approvato la proroga del decreto 24 aprile 1921 riguardante la applicazione ai tribunali ed alle regie procure di giudici con funzioni di pretori.

Disposizioni per i richiamati

Informazioni dell'on. Gasparotto

ROMA, 13. (notte - per telefono) — Il ministro della guerra on. Gasparotto ha detto ad un redattore della «Tribuna» che egli ha proposto al Consiglio dei ministri e con lui sono consenzienti anche il capo di S. M. generale Vaccari e il generalissimo Diaz che d'ora in poi si inizi una vera rotazione dei richiamati alle armi, in modo che il giovane possa conoscere il giorno della sua chiamata alle armi e così predisporre tutte le sue cose personali e possa altresì conoscere il giorno del ritorno alla vita borghese.

Così per il 3 e 5 gennaio sarà chiamata la classe del 1902.

La riduzione della ferma è concessa nella riforma generale dell'esercito e per questa deve essere anche interpellato il consiglio generale dell'Esercito.

Per cui nessuna notizia sicura si può per ora dare.

I problemi che interessano i mutilati

discussi al ministero della guerra

ROMA, 13. — Il ministro della guerra on. Gasparotto ha ricevuto oggi in visita di omaggio il comitato centrale dell'Associazione Mutilati con il quale ha discusso i problemi che interessano la classe e la rappresentanza dei veterani e garibaldini.

Convocazione di gruppi

ROMA, 13. (notte - per telefono) — Il 17 corrente alle ore 15 si riunirà il gruppo parlamentare socialista.

ROMA, 13. notte - per telefono — Il gruppo parlamentare del P. P. è convocato per le ore 21 del 18 corrente nella sala del gruppo di Montecitorio.

L'insegne del Sole di Levante all'on. Bonomi

ROMA, 13. — Il «Popolo Romano» dice che il principe ereditario del Giappone ha fatto rimettere al presidente del Consiglio on. Bonomi le insegne della croce di cavaliere del Sole di Levante.

La tragica conseguenza

del conflitto di Viterbo

ROMA, 13. — I giornali hanno da Viterbo 13: In seguito al conflitto di domenica fra fascisti e comunisti, regna ancora viva eccitazione in città. Ieri, essendosi improvvisamente sparsa la voce che col treno proveniente da Orvieto sarebbero arrivati fascisti da Perugia e da altre località una folla minacciosa si è recata alla stazione. Le autorità hanno provveduto a far fermare il treno in aperta campagna a tre chilometri dalla stazione. Nel treno infatti si trovavano una ventina di fascisti che furono arrestati. Una tragica conseguenza si è avuta a deplorare nel pomeriggio. — Alcuni viterbesi, che presso le mura sorvegliavano la via provinciale, vedendo sopraggiungere una automobile e credendo vi fossero dei fascisti, spararono contro di essa vari colpi di fucile. Nell'automobile si trovava la famiglia Böckett. La signora, un suo figlio e lo chauffeur rimasero leggermente feriti. A un altro figlio si è dovuto amputare una gamba ed un terzo figlio di 17 anni è rimasto ucciso sul colpo.

La calma è tornata nel Viterbese

ROMA, 13. notte - per telefono — Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lettera del sindaco di Viterbo:

«Sono da smentire assolutamente le esagerate tendenziose notizie fatte sulla situazione di Viterbo circa pretese esistenti violenze di cittadini verso altri. Dopo il doloroso avvenimento di domenica e il tragico equivoco che ha colpito ieri gravemente la sventurata famiglia di stranieri è ritornata la calma e la città ha ripreso la vita normale. Tutti i partiti si sono accordati perchè null'altro turbi la consueta tranquillità della nota ospitalità Viterbese.

La banda dei briganti di S. Miniato

FATTA PRIGIONE CON L'AIUTO DEI FASCISTI

ROMA, 13. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» pubblica che i fascisti di S. Miniato (Firenze) sono riusciti insieme con carabinieri a rintracciare ed arrestare la banda di giovinastri che infestava la campagna con atti di brigantaggio. Della banda stessa facevano parte tre fascisti che erano stati espulsi dal fascio. Il capo della banda è certo Calamai ed è riuscito a fuggire. Egli è mutilato di guerra espulso dalla Associazione Combattenti.

Una tremenda rissa a Firenze

CON PARECCHI FERITI

FIRENZE, 13. (notte - per telefono) — Questa sera alle ore 17.30 alcuni fascisti tra i quali certo Cimini Amedeo e Fostali Annibale transitando per via Pilastri udirono un canto oltraggiante la memoria del compianto Giovanni Berta tragicamente ucciso nelle luttuose giornate dello scorso marzo.

I fascisti stabilito che il turpe canto proveniva dal negozio del calzolaio comunista Gariglieri posto in via Parini entrarono senz'altro per protestare. Fra i due fascisti e il Garriglieri e un altro individuo non ancora identificato ma che pare sia un lavorante di questo, nacque una violenta disputa.

Ad un certo momento il Garriglieri afferrato un trancetto si dava a menar colpi all'impazzata ferendo i due fascisti uno dei quali per difendersi sparò alcuni colpi di rivoltella ferendo il Garriglieri. Al clamore della rissa accorrevano altri fascitsi ed un fratello del Giraglieri che rimaneva ferito.

Intervenuta la forza pubblica a comando del cav. Sabbatini veniva telefonato alla Misericordia pel trasporto dei fascisti all'ospedale.

Cimini ed il Fostali versano in gravi condizioni. La prognosi è riservata.

Il Gariglieri Marino è stato giudicato guaribile in giorni 10, ed il fratello Bruno in giorni 8.

In seguito a questi fatti si sono avuti nella serata vari incidenti in diversi punti della città, ma senza seguito.

Il sanguinoso conflitto a Torino

fra comunisti e fascisti

TORINO, 13. — Un sanguinoso conflitto si è svolto stanotte nei pressi del Circolo comunista «Andrea Costa» in via Massena. Nel circolo si teneva ieri sera una riunione ed alcuni fascisti stazionavano fuori. Verso le ore 1.30 all'uscita dei comunisti sorse fra essi e i fascisti un violento conflitto dapprima a bastonate, poi a colpi di rivoltella. Nel conflitto rimasero feriti tre operai comunisti. Uno di essi tale Giuseppe Migliotto di anni 22 trasportato all'ospedale Mauriziano vi moriva poco dopo. Un altro tale Broviera di anni 21 riportava tali ferite alla schiena per cui la prognosi fu riservata. Il terzo, tale Abbe, di anni 32 è rimasto pure gravemente ferito. Sembra vi siano altri feriti più lievi che si sono recati a medicarsi nelle proprie abitazioni.

Elargizione del Re per la Sardegna

ROMA, 13. — Il Re, in ricordo della recente visita in Sardegna, nella quale ebbe entusiastiche accoglienze da quelle popolazioni sensibile sempre ai bisogni delle classi meno agiate, volle con atto di sovrana munificenza elargire la somma di lire 50 mila, demandandone la distribuzione con criteri di giustizia e di equità ai prefetti delle provincie di Cagliari e di Sassari.

Le deliberazioni degli armatori

alla riunione di Roma

ROMA, 13. — Ieri, in seguito a diretto invito del ministro dell'industria e commercio on. Belotti, si sono riuniti nella sede del Ministero i rappresentanti degli armatori e dei costruttori navali, allo scopo di esaminare la situazione che si è venuta creando alle maestranze adibite ai cantieri navali per la parziale sospensione dei lavori in corso, in conseguenza dell'avvenuta scadenza al 30 giugno u. s. dei termini del decreto De Nava che, come è noto, accordava notevoli facilitazioni di carattere fiscale finanziario nei riguardi dei piroscafi da carico costruiti in Italia, ed entrati a far parte della marina mercantile italiana, entro il 30 giugno.

Era presente l'on. ministro Belotti che ha presieduto l'adunanza.

L'on. Belotti, dichiarata aperta la seduta e ringraziati i convenuti del loro intervento ha nettamente smentito la notizie pubblicata da alcuni giornali di precise promesse comunque fatte sia da lui e sia dal governo, ha poi esposto come davanti la gravità del problema che involge nello stesso tempo gli interessi dei lavoratori e della marina italiana egli desiderava sentire la viva voce degli interessati ed esperti sulla possibile soluzione del grave ed urgente problema, assicurando che le sue direttive sono verso quella nella quale siano avvicinati gli interessi delle maestranze e delle industrie a cui si intende provvedere e gli interessi generali del paese e dell'erario.

Il Ministro ha messo in evidenza specialmente il concetto che sarebbe opportuno, al momento attuale, di provvedere anzichè a costruzioni di cargo-boat, dei quali la nostra marina è sufficientemente provvista, a trasformare, sempre che possibile, le navi da carico già impostate per le quali esiste già il materiale in cantiere, in navi da passeggeri e merci miste per sostituire le molte perdite di tali navi già adibite a servizi sovvenzionati, per le quali fino ad ora nessun provvedimento era ancora intervenuto. Il ministro Belotti ha pregato gli intervenuti di fargli tenere entro domani l'elenco delle navi che essi ritengono non trasformabili e di quelle trasformabili, per rendersi esatto conto della situazione di fatto, prima di proporre qualsiasi provvedimento, non prendendo naturalmente impegni di sorta e quindi riservando completamente l'iniziativa sua e del Governo.

La discussione è proceduta in termini molto cortesi ed ha portato a queste conclusioni:

«Che non è il caso di parlare di proroga pura e semplice dei termini del Decreto De Nava, pur riconoscendosi che in via di equità qualche provvedimento sia opportuno di prendere per venire in aiuto a quelle costruzioni che per ragioni di forza maggiore (occupazioni di fabbriche, scioperi, riduzione di ore di lavoro ecc), non riuscirono ad essere ultimate in tempo utile».

L'Italia accoglie con simpatia

la proposta del presid. Harding

ROMA, 13. — Il governo italiano ha fatto conoscere al presidente degli Stati Uniti che la sua proposta per la riduzione degli armamenti sarebbe accolta con ogni simpatia.

Tutte le potenze invitate HANNO ADERITO

WASHINGTON, 12. — Si assicura che le potenze alle quali gli Stati Uniti hanno proposto l'idea della riduzione degli armamenti hanno tutte fatto pervenire la loro adesione.

LONDRA, 13. — De Vaera e i negoziatori feniani che l'accompagnavano sono giunti a Londra ieri sera provenienti dall'Irlanda per la conferenza con Lloyd George.

Lloyd George potrà andare

alla conferenza in America ?

LONDRA, 13. — Il «Times» scrive che nelle sfere ministeriali di Londra si propugna la nomina di Lloyd George alle funzioni di capo della delegazione Britannica alla conferenza pel disarmo di Washington. Nei circoli ufficiali si suggerisce che Lord Curzon accompagni il primo ministro — Questi suggerimenti sono accolti molto sfavorevolmente in numerosi ambienti politici dove si fa rilevare che le funzioni di Lloyd George esigono la sua presenza in Inghilterra e che la parte da lui presa alla conferenza della pace, come pure nella riunione successiva del Consiglio supremo non è di tale natura da assicurarsi una piena e sincera fiducia anche nei riguardi dei rappresentanti delle potenze con i quali egli si incontrerebbe.

Il Senato americano

pel disarmo navale delle grandi potenze

NEW YORK, 13. — E stata approvata la legge del bilancio della marina che comporta un credito di 410 mila dollari con un emendamento Borah che autorizza il presidente a convocare una conferenza per il disarmo navale delle grandi potenze marittime.

La conferenza di Londra per l'Irlanda

LONDRA, 12. — Si assicura che Smith primo ministro del Sud-Africa è stato interpellato riguardo alla sua partecipazione alla conferenza de disarmo a Washington.

Da lunedì mattina, termine fissato per il principio della tregua nessuna attentat oè stato perturbato in Irlanda.

Si è finalmente iniziata

L'AVANZATA GRECA

SMIRNE, 12. — Notizie qui giunte recano che si è iniziata l'avanzata dell'esercito greco. Sembra che finora essa non abbia incontrato forte resistenza.

ADALIA, 12. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito turco in data 10 corrente dice: Scontri di avanguardia a Bazaschi ad est di Kembach. I greci hanno incendiato il villaggio di Gebelac a sud di Brussa. Attività di aeroplani nel settore di Csiki.

Il trattato del Trianon approvato

DAL PARLAMENTO FRANCESE

PARIGI, 13. Al Senato si discute il disegno di legge relativo alla ratifica del trattato del Trianon. Il relatore Reinald rileva che lo spirito di tutti i trattati è identico. Questi sono i decreti della giustizia che liberano i popoli oppressi, che impongono indennità di riparazioni a carico degli aggressori vinti ed esigono il loro disarmo con le garanzie necessarie.

Il presidente del Consiglio Briand sostiene la necessità che la Francia ratifichi immediatamente il trattato del Trianon, trattato che, essendo stato ratificato da tre potenze firmatarie, è esecutivo. L'oratore respinge le lagnanze ungheresi, dicendo che furono i popoli oppressi dall'Ungheria che si sollevarono in seguito alla promessa di un rimaneggiamento delle frontiere ungheresi e senza di ciò gli alleati non avrebbero avuto, nel momento del pericolo gli aiuti necessari per raggiungere la vittoria. Il rifiuto di ratificare il trattato costituirebbe un gesto di inimicizia verso gli alleati della Europa centrale. Briand riconosce che tali rettifiche di frontiere saranno impossibili in conformità della lettera con la quale Millerand accompagnava il trattato di pace. Una commissione speciale studierà la questione.

Briand disse poi che il popolo tedesco non è divenuto così di punto in bianco un popolo democratico. — Il governo di Wirth è un governo fragile ma non dobbiamo credere ch'esso voglia sottrarsi ai suoi obblighi. La commissione di controllo ha constatato che si sono ottenuti importanti risultati, per quel che riguarda la questione del disarmo. — Tornando ai processi di Lipsia, dice che la Germania si è creata una corte giudicante quale essa volle crearsi; ma pagherà il suo gesto. Noi chiediamo e chiediamo (soggiunge) agli alleati di imitare la Francia e di trarre dalla situazione a conseguenza che la logica detta.

Il disegno di legge per la ratifica del trattato del Trianon è approvato.

Il Senato approva anche i crediti per la Siria in 280 milioni.

LA MORTE D'UN CELEBRE AVIATORE

PARIGI, 13. — L'aviatore australiano Arny Avveker, il primo che tentò e riuscì quasi senza ostacoli ad attraversare l'Atlantico senza scalo, dagli Stati Uniti all'Inghilterra, è morto oggi mentre volava su Hendon, areodromo situato presso Londra, in seguito ad un incendio sviluppatosi sul suo apparecchio.

Il sanguinoso conflitto notturno a Treviso fra fascisti e repubblicani (?)

Due ore d'assedio e di fuoco - La sede de "La Riscossa" devastata - La tipografia del giornale popolare "Il Piave" distrutta - Morti e feriti

TREVISO 13 (per telefono)

I PRECEDENTI

Con le elezioni, i repubblicani capitanati dall'on. Bergamo, avevano iniziata una acerbissima campagna di denigrazione e d'insulti contro il movimento fascista in genere e, più violenta, contro il locale Fascio di Combattimento.

Cessato il periodo elettorale l'organo dei bergamini non smise i suoi sistemi di lotta, anzi, l'entrata e il corteggio del nucleo fascista in Parlamento diede nuovi motivi per continuare la campagna ostilissima provocando, con ingiurie e calunnie, violentissime polemiche e lo sdegno dei fascisti

Si noti che l'on. Bergamo, mascherato da una falsa fede repubblicana, stava svolgendo una politica tutta sua, basata su sistemi di propaganda e d'azione eguali a quelli usati dai comunisti.

Perciò egli aveva raccolto anche molti giovani elementi, inquadrandoli in diverse squadre d'azione armate che avevano il compito assoluto di agire a fondo contro i fascisti, parecchi dei quali in questo ultimo tempo, vennero percossi e feriti gravemente.

Ma se da un lato la «Riscossa» scagliava veleno contro i fascisti, dall'altra altrettanto faceva «Il Piave» e con eguale violenza.

L'ARRIVO DEI FASCISTI

Da qualche giorno correva insistente la voce di una grande spedizione punitiva fascista contro i due giornali.

Martedì sera i fascisti erano attesi quasi con sicurezza e fu eseguito un grande spiegamento di forze. I fascisti però non si fecero vedere.

Ieri sera intanto, prevedendo forse l'attacco per la notte, l'on. Bergamo chiamava a raccolta le sue squadre alla sede di via del Teatro. Convennero circa duecento uomini che ebbero la consegna di difendere l'edificio.

Sembrava che anche questa notte nulla di nuovo avesse dovuto accadere e già le pattuglie di carabinieri stavano ritirandosi, quando improvvisamente da tutte le porte della città, entrarono fulminei numerosi camion di fascisti provenienti da tutto il Veneto.

Tutte le macchine venivano a fermarsi davanti l'albergo «Stella d'oro». Quivi venivano scaricati gli uomini armati e due mitragliatrici.

Prima che rinforzi di truppa avessero potuto giungere i fascisti si trovavano già raccolti in parecchie centinaia nel cortile dell'albergo mentre una mitragliatrice veniva appostata all'ingresso.

Dopo inutili tentativi di intervento la forza pubblica, inferiore di numero dovette ritirarsi di qualche centinaio di metri dal luogo ove intanto si preparava l'azione da svolgersi.

L'assedio alla sede de "La riscossa"

Alle 3 una colonna di fascisti raggiunge la sede de «La Riscossa» guardata da un picchetto di carabinieri.

I fascisti vogliono entrare e stanno discutendo animatamente coi carabinieri.

Improvvisamente le finestre soprastanti si aprono e una raffica di colpi si abbatte sulla strada gremita di assalitori.

I fascisti, dopo aver risposto per qualche minuto al fuoco sono obbligati a ripiegare e a piazzarsi in posizioni meno esposte da cui aprono un fuoco di fucileria contro le finestre dalle quali si risponde vivacemente anche con bombe a mano.

L'edificio è così circondato mentre due fascisti feriti e un carabiniere moribondo vengono trascinati fuori dalla zona del fuoco e quindi trasportati all'ospedale.

Il fuoco intanto aumenta d'intensità. Al crepitar della fucileria succedono a brevi intervalli laceranti scoppi di bombe con le quali si tenta inutilmente di far saltare le saracinesche che chiudono l'entrata.

Di fronte alla sede c'è il teatro le di cui finestre guardano «vis a vis» quelle della «Riscossa».

Una squadra di fascisti lo invade e dalle finestre riesce a lanciare negli uffici di fronte numerose bombe che scoppiano con grande fragore.

Con tutto ciò gli assediati dalle finestre più alte e dai tetti sparano ancora e fanno cadere numerose tegole

Altri feriti più o meno leggeri abbandonano la lotta che dura già da due ore.

I fascisti provano ancora con la mitragliatrice e con cariche di gelatina ma non riescono ad aprirsi la entrata.

A questo punto si presenta a una finestra un giovanotto facendo dei gesti: una tromba dà il segnale e il fuoco cessa immediatamente.

Alcuni fascisti si avvicinano per parlare e quello invoca pietà informando che tutti gli assediati sono fuggiti per i tetti lasciando alcuni feriti gravi e bisognosi di urgenti cure.

Sfondata la porta i fascisti allora salgono nei piani superiori per raccogliere i feriti due dei quali moribondi, che vengono trasportati sulla strada e caricati sui camions.

Effettuatosi così il pietoso sgombero l'edificio è invaso e devastato completamente.

La distruzione della tipografia de «il Piave»

Mentre la tipografia privata ove si stampa la «Riscossa» veniva rispettata, una colonna di fascisti invadeva dopo un breve urto con la forza pubblica, quella del giornale popolare «Il Piave».

Gli uffici ed i macchinari furono completamente distrutti.

Il danno si calcola a 300 mila lire.

LA CITTA' IMBANDIERATA

Appena verso le 8 la città comincia a risvegliarsi. Pochi cittadini si azzardano a farsi vedere e i negozi non si aprono all'orario solito.

Più tardi però le vie si animano e da molte finestre si espone il tricolore.

Il servizio tramviario funziona regolarmente.

Camion carichi di fascisti girano veloci reclamando il tricolore agli edifici pubblici e case private.

Incidenti e ferimenti non gravi avvengono in diversi punti.

Davanti all'albergo «Stella d'Oro» stazionano camions e numerosi fascisti fra i quali si notano diversi feriti.

Verso mezzogiorno la città è animata.

Non è possibile sapere il numero e i nomi dei morti e feriti.

ROMA, 13. (notte - per telefono) — In seguito ai gravi fatti verificatisi a Treviso tra fascisti e repubblicani dell'on. Bergamo, popolari e forza pubblica il ministero degli interni ha disposto per l'invio immediato a Treviso dell'ispettore generale di P. S. dottor Riccardo Mecchi.

Cronaca delle Provincie

Una lettera dell'on. Ellero

IN RISPOSTA alle PUBBLICAZIONI DEI FASCI

On. Direttore,

Soltanto oggi e per mera combinazione, vengo a conoscenza di quanto si è stampato e pubblicato nei primi del corrente mese nel «Giornale di Udine» ad opera di dirigenti i fasci di Pordenone e Provincia.

Siccome tutto deve avere un limite ed io non posso sopportare che ingiustamente e senza fondamento si perpetri e perpetui una calunniosa campagna contro di me, mi sento in dovere e diritto di rendere noto quanto segue:

Da oltre un anno prima delle ultime elezioni politiche, per condizioni mie poco floride di salute e per eccessivo altro lavoro, avevo dovuto appartarmi dalla vita attiva di partito.

Vennero le elezioni amministrative dell'anno scorso. Chiesi al partito di essere esonerato dal parteciparvi. Si insistè invece perchè vi prendessi parte principale e accettassi la designazione di sindaco.

Mi opposi tenacemente e, solo per disciplina e amore alla fede che professo, non solo a parole (molti lo sanno e l'hanno esperimentato anche se miei avversari) da vent'anni, acconsentii di entrare in lista come parte secondaria e **non feci nemmeno un comizio.**

Vennero le elezioni politiche e più insistentemente al partito e agli on. Cosattini e Piemonte, a voce ed in iscritto, ripetei che **non intendevo** per le stesse suddette ragioni mie personali, accettare candidature e non partecipai a nessun convegno locale o provinciale che si occupò della cosa.

Fermo fino all'ultimo in questo proposito, ho derogato all'ultima ora soltanto di esser **escluso dalle preferenze** e perchè l'avv. Spinotti venuto espressamente da me a nome della **Federazione provinciale socialista** e del Convegno di Udine mi fece considerare che la mia esclusione dalla lista poteva nuocere agli altri compagni e poteva importare delle dannose astensioni in taluni circondari.

Se accettai la lotta si fu dunque per evitare svantaggi al partito, non per soddisfare mie ambizioni.

Se le elezioni, alle quali non ho nemmeno patrecipato, diedero diverso risultato, ciò non fu certo dovuto al desiderio, opera e volontà mia e, per questo, il risultato stesso mi ha sorpreso.

In virtù di tale mio contegno, noto abbastanza, io non aveva più contro di me nemmeno le ire degli avversari.

Malgrado ciò, nella furia devastatrice di una notte, ebbi completamente distrutto lo studio professionale che portava anche il nome caro e venerato di mio padre e riassumeva il frutto di tutte le mie fatiche.

Malgrado ciò si vuol oggi addebitare a me l'uccisione del Pischiutta che tutt'ora ignoro come è ove avvenuta e che certo non poteva essere neanche lontanamente attribuita a propaganda ch'io da oltre un anno non faceva.

Quanto all'essermi trovato in piazza Cavour dopo il fatto, posso a luce meridiana provare che colà mi recai **solo per incitare alla calma e a non commettere eccessi contro alcuno.**

Circa poi il Salvato mi si attribuisce il fatto specifico, a tanto si arriva, di essere stato clandestinamente la sera innanzi del ferimento a Pordenone e di essere ripartito dopo aver predicato fino all'ultimo l'odio contro i fascisti.

Ora, a parte le circostanze che determinarono il ferimento in parola, dichiaro che tutto ciò è diffamatoriamente falso e se non verrà rettificato darò querela colla più ampia facoltà di prova.

Ripeto: io partii da Pordenone il 7 giugno testimoni il signor Calligaro Eugenio e signor Legranzi della Banca di Sconto. Mi fermai a Venezia e l'otto successivo proseguii per Bologna, teste il dottor Guarnieri, indi proseguii per Roma, testi gli on. Biavaschi, Tessitori e Fantoni che mi videro a Roma il 9 successivo. — Dal giorno stesso devo ancora rimettere piede a Pordenone e non l'ho rimesso nemmeno per vedere mio padre e confortare quella donna che per me è una seconda madre e da mesi è gravemente ammalata e reclama solo il conforto della mia presenza.

A questo non lieve sacrificio mi assoggettai per evitare ulteriori male interpretazioni e dar prova di abnegazione. Ma non posso permettere che impunemente e contro verità si diffami il mio nome e il mio sacrificio esponendomi al pubblico disprezzo in base a falsità.

Da ultimo mi si accusa di avere violato un concordato di pace da me stesso provocato.

Anche questa affermazione è contraria a verità e, per tagliar corto, io sono pronto e disposto a provarlo in Tribunale o avanti un giurì d'onore. Frattanto proclamo in faccia a tutti che ho un solo orgoglio: essere figlio di mio padre, gloria d'Italia, che all'Italia molto ha dato, nulla ha chiesto, e da lui avevo modestamente ereditato la virtù dell'onestà, della lealtà, della fede in un ideale e in venti anni di vita politica di non avere mai tradito tale virtù.

Per questo serenamente e lealmente intrapresi a Pordenone e continuai a Roma l'opera di civile pacificazione ch'io ritengo condizione «sine qua non» per la salvezza l'avvenire e la prosperità del nostro Paese.

La ringrazio dell'ospitalità che vorrà accordarmi e la saluto.

avv. **G. Ellero**

Da AMPEZZO

Esito degli esami di maturità. — Ci scrivono 11: Oggi ebbero termine gli esami di maturità presso queste scuole e vennero promossi i seguenti alunni:

Tedoldi Leonida di Italo — Zambelli Enrico di Antonio e Paronitti Mercedes di Ampezzo — Borta Clelia di Giuseppe — Conte Odina di Antonio e Frucco Carmela - Silva di Giuseppe di Enemonzo — Duratti Mary di Eugenio di Pontebba.

Da ANDUINS

LA SPUDORATEZZZA e le BUGIE del corrispondente del «Friuli»

Domenica ho voluto fare una gita a Anduins per visitare parenti che si trovano lassù a scopo di cura. Mi sono fermato tutta la giornata e la notte, ripartendo la mattina del lunedì.

La giornata di domenica ad Anduins è stata trascorsa nella più beata tranquillità. — Nel pomeriggio alcuni forestieri con qualche automobile e alcune motociclette sono arrivati lassù per passare una giornata di quiete e per godere quella vista magnifica e respirare una boccata d'aria buona. E' da ricordarsi, anche per chi non lo sa, che Anduins è un posto di villeggiatura di primo ordine per la nostra provincia e che non da ora ma da molti anni è meta preferita per chi desidera trascorrere un certo periodo di tranquillità o la giornata domenicale.

Quivi però esiste questo anno qualche po' di disoccupazione e la frazione di Casiacco, capitanata dal geom. Rossi, è contro quella di Anduins per alcuni lavori che si dovrebbero eseguire su una strada, piuttosto che in un'altra, ma in conclusione si fa questione di campanilismo anzichè di disoccupazione.

Ad ogni modo, sebbene chi scrive è al corrente delle questioni non entra in merito, ma le ha accennate soltanto, per giustificare il movimento che ad Anduins regna in questi giorni anche per il ceto operaio.

L'organo clericale «Il Friuli» di ieri riporta con spudoratezza non comune una corrispondenza da Anduins sui «contrasti» che più sopra accennai, e l'articolo termina con questo idiota commento:

«A sera un bel numero di automobili e carrozze portarono ad Anduins **un nugolo di sfaccendati e di buontemponi** (con relativo seguito di allegre damigelle e vedove allegre) che vengono a sprecare migliaia di lire.

«Migliaia di lire (insulto alla disoccupazione) che naturalmente finiscono nei capaci cassetti di pochi individui.

«Le autorità non pensano che questo triste contrasto fra gente che spreca e gente che domanda lavoro non può a meno di avere una sinistra ripercussione su questi abitanti.

«Che cosa hanno fatto i sapientissimi per gli operai disoccupati?

«Si pagano i sussidi di disoccupazione; ma questi fieri e intelligenti operai montanini vedono le migliaia di lire sprecate e non domandano la carità di un sussidio di disoccupazione: domandano ciò cui hanno diritto: lavoro.

«Poichè un operaio laborioso che non si può permettere il lusso di sprecare le migliaia di lire nel ballo sente rossore nel ricevere il sussidio di disoccupazione, mentre, se ci fosse più serietà e meno chiacchiere più amore del pubblico bene e meno beghe personali, il lavoro potrebbe essere iniziato anche da noi.

«Che ne pensano le autorità in proposito?»

Ora, ripeto, chi scrive, domenica si trovava ad Anduins e smentisce le idiote e canagliesche asserzioni di quel corrispondente.

Nel pomeriggio arrivarono ad Anduins soltanto 4 automobili e 10 motociclette, delle quali 2 con carrozzella e per specificare ancora meglio una automobile era arrivata da San Daniele, una da S. Vito al Tagliam. e due da Pordenone; mentre le motociclette erano arrivate, parte da S. S. Vito al Tagliamento, parte da Spilimbergo e da qualche altro paese. — Nessuna carrozza dal di fuori, ma soltanto 2 o tre carrette di contadini di qualche paese vicino.

Una parte degli arrivati ripartirono alla sera, mentre una quindicina soltanto si fermarono la notte. A detta di quel corrispondente migliaia e migliaia di lire quelle 15 persone avrebbero spese. Ma dove? Me lo sa dire?

Ad Anduins quelli «sfaccendati» (erano una quindicina e forse meno) si sono permessi nientemeno che di cenare e quindi di far qualche giro di ballo sulla modesta piattaforma dello Stabilimento dove suonava una orchestrina di Osoppo. Tutto procedette tranquillamente.

Degli abitanti di Anduins e dintorni ben pochi erano alla festa e meno ancora prendevano parte al ballo. — Conclusione: niente di straordinario: anzi quasi completamente assenza di gente del luogo. Si può affermare che quel «lecito» passatempo sia stato effettuato dai soli villeggianti.

O che il corrispondente pipistrello è un beota nel vero senso della parola oppure esso è un maligno e bugiardo. Continui pure così, e renderà un bel servizio all'organo dei pipì, nonchè al comune di Vito d'Asio che ha la fortuna di avere una stazione climatica preferita da molti friulani.

I commenti agli abitanti del comune.

P.

Da ARTA

La stagione. Ci scrivono 12: — In mezzo al verde dei boschi secolari di verdissimi profumati abeti, diggià a centinaia si spandono i forestieri che a frotte giungono in questa valle meravigliosa, favoriti da un tempo brillante e da una stagione dolcissima.

Gli stabilimenti balneari brulicano di una folla gaiamente rumorosa che si spande pei viali e per la rotonda; gli Hotels, gli Alberghi, le pensioni sono ormai popolatissimi e per la metà del mese saranno al completo. Il Veneto e la Venezia Giulia si sono riversati in questa incantevole valle, dove oltrechè alle cure di un acqua miracolosa trovano tutti gli svaghi di una grande stagione balneare, che si è ormai vittoriosamente imposta e che sempre più colma e miglora le ultime piccole deficienze. — Domenica comincieranno i balli all'aperto sulla Rotonda dello Stabilimento, che assieme a Teatro, al Cinematografo, ai concerti giornalieri, alle gare di tiro al piccione, alla quaglia, al tennis, alle boccie ecc. coroneranno i programmi di grandi festeggiamenti.

Carovane turistiche già assaltano il Cucco, il Pal Piccolo, il Pal Grande, Timau, S. Pietro, Paluzza, Paularo.

Allegria, sanità e vita sono la insegna vittoriosamente bella di questa Arta meravigliosa.

Da TOLMEZZO

R. Scuola Professionale Carnica A. Candoni. — Ci scrivono 13: — Il giorno 28 giugno p. p. ebbero termine le lezioni regolari presso questa scuola e subito si iniziarono gli esami finali svolti su tutte le materie fino a giovedì 7 luglio corrente. Così essa ha chiuso l'anno scolastico 1920-1921 il primo anno di studi regolari e completi basati sui programmi Governativi stabiliti per le Regie Scuole Professionali. Agli studi di coltura generale e delle materie tecniche ed artistiche si unirono in questo anno le esercitazioni pratiche mediante l'apertura dei laboratori per falegnami e fabbri meccanici, i quali nonostante fossero appena iniziati diedero frutti lusinghieri ed incoraggianti per l'avvenire. La severità e la rigorosità adottate dal Consiglio degli Insegnanti nel giudicare il profitto annuale delle materie di studio, e le prove d'esame devono far comprendere agli alunni che la Scuola ora procede a norma delle severe disposizioni ministeriali e che essa non è più la modesta Scuola di disegno ma una istituzione nella quale gli operai devono formare una seria istruzione professionale. I risultati ottenuti su 110 iscritti dei quali 18 emigrati o trasferiti altrove per lavoro, furono i seguenti:

Promossi nel corso regolare diurno 12 e sono della classe 1.a Barbolan Vittorio — Macutan Ugo con terzo premio — Pillinini Antonio — Puppini Federico — Puppini Modesto — Covassi Giovanni — Covassi Luigi — Polonia Guerrino con 3.o premio — Della classe II.a: Fachin Giordano — Valle Gregorio con 3.o premio — Della classe III.: Muner Raffaello e Gressani G. B.

Promossi del corso serale operaio 13 e sono della casse I.a: Balsero Giovanni — Craighero Giusto — Danclon Leonardo — Marzona Vittorio — Paschini Ermacora — Piutti Tobia — Della 2.a classe: Garzolini Emilio — Marsilli Guglielmo — Marzona Pietro — Morassi Arturo — Pivotti Ugo — Boria Sisto. — Della IV.a classe: Zarabara Leonardo licenziato con 3.o premio.

Furono inoltre proposti al Ministero per un premio ciascuno di lire 100 gli alunni: Morocutti Gio. Batta del laboratorio Falegnami — Macutan Ugo — Covassi Giovanni — Fachin Giordano — Barbolan Vittorio della officina fabbri meccanici perchè si distinsero per assiduità e profitto nelle esercitazioni pratiche.

Domenica prossima 17 luglio ed il lunedì seguente dalle 9 alle 12 saranno esposti nei nuovi locali della scuola i lavori eseguiti durante l'anno scolastico testè finito dagli allievi della scuola stessa; così il pubblico potrà constatare lo sviluppo che essa va prendendo con le produzioni attuate in questo primo anno di vita in cui essa fu riordinata secondo i programmi delle R. Scuole Industriali del Regno

L'affare sbagliato della provincia. — Ci scrivono 11: In un articolo comparso sul «Gazzettino» dell'8 corrente preziose osservazioni si fanno circa lo acquisto in Tolmezzo della Casa De Giudici, da destinarsi a sede della R. Sotto prefettura e ad abitazione del Sottoprefetto. Ci permetta l'autore di quell'articolo di aggiungere alle sue un'altra osservazione.

Ci sembra, che fra le soluzioni studiate in antecedenza, una ce ne fosse per l'acquisto di una casa di ubicazione centrica, prospetto su una piazza, piano terreno servibile per gli uffici, numero ed ampiezza dei locali, superiore al bisogno presente e sufficienti a qualsiasi maggiore in avvenire, locali secondari vasti, con adiacente di corte e giardino di notevole pregio.

Ora non si comprende, come una tale soluzione non si sia adottata, specie se si considera che, oltrechè meritevole di ogni preferenza ai fini dell'ufficio ed a quelli dell'abitazione essa richiederebbe una spesa, che potrebbe essere la metà, di quella che s'incontrerà con l'affare ora concluso.

E, nel caso, non trattasi di oggetto in cui lo spirito di partito possa aver posto, essendo in campo, un'interesse finanziario e patrimoniale della Provincia: per cui maggioranza e minoranza possono, per non dir devono, studiare le cose con identità di criteri, in modo di giungere ad una conclusione pratica e logica.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Contro l'igiene. Ci scrivono 13: — Da qualche tempo si nota che l'inaffiamento delle vie principali del paese non viene fatto come si conviene. Difatti tale funzione viene fatta unicamente che nelle prime ore del mattino e niente altro. Con questa canicola naturalmente la polvere fa presto a riprendere vita e di conseguenza nel pomeriggio e alla sera, al passaggio dei numerosi automobili e autocarri la polvere si solleva abbondantemente si da formare dei veri nuvoloni.

Ora la cittadinanza domanda se questo si chiama igiene e ne fa giusto reclamo a chi di spettanza affine di togliere simile dannoso inconveniente.

Buona usanza. In morte del signor Michele de Michieli: Al Patronato Scolastico lire 10 dal signor dottor Gino Beggiato — lire 10 dalla signora Lena Berlendis vedova Barnaba, lire 10 dal dottor Guido Carnielli — lire 5 dalla signora Amalia Springolo Alessio — lire 5 dalla famiglia Frisco.

Alla Colonia Marina: lire 20 dalla famiglia del dottor Piero Masotti — lire 10 dalla famiglia dottor Gino Beggiato — lire 10 dalla famiglia Mainardis — lire 5 dalla signorina Giulia Barnaba — lire 10 dalla famiglia dottor Giuseppe di Salvo.

Al Monumento Caduti: Sante Carbone lire 10 — Famiglia Gattinoni lire 10 — dottor Mario Stufferi lire 10 — In memoria del prof. Vinaj famiglia Zuccheri lire 10 alla Colonia Marina Sanvitese.

Alla stessa Colonia Marina furono offerte lire 20 dall'avvocato Costantino e Maria Masotti di Venezia.

Da NESPOLEDO

Cose della Cooperativa. Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore di «Giornale di Udine». Nel pregiato suo giornale del 6 luglio corrente è apparsa una corrispondenza da Nespoledo sotto il titolo «Cose della Cooperativa» e per la verità prego la di lei cortesia a voler pubblicare quanto segue:

I firmatari dell'articolo suaccennato (dei quali uno sconosciuto) od hanno agito in malafede o non sono al corrente delle cose della Cooperativa.

Denunciare, come loro pretenderebbero, un individuo per reato di furto, senza avere dati di fatto e sulla base di semplici supposizioni, non è permesso dalla legge; ed il sottoscritto non poteva assumersi tale responsabilità.

La bassa accusa che mi viene fatta non mi tocca e mi conforta l'illimitata fiducia riposta in me dall'intero paese.

Il Bilancio della Cooperativa, redatto con esattezza — al momento che il Gestore fu licenziato dava un deficit di lire 3500 e non di lire 12.000 come forse per terzi fini venne accennato nell'articolo di cui sopra.

Tale deficit deve ricercarsi dalla poca attitudine e trascuranza del gestore nel trattare gli affari commerciali e tutelare gli interessi della Cooperativa.

Non vedo poi le ragioni per le quali avrei dovuto dare le dimissioni, essendo sicuro del fatto mio e di aver costantemente agito con onestà e rettitudine.

Devo poi osservare che la nomina del gestore avvenne senza cauzione col consenso unanime della Commissione, e con raccomandazione della quasi totalità degli azionisti, ed in special modo del signor Tosoni Michele che fornì ottime informazioni sul suo conto, e che avrebbe anche apposta la sua firma quale garante per lo stesso qualora avessero firmato il di lui fratello Giovanni ed il suocero del gestore.

Questo per la verità.

Ringraziando dell'ospitalità, porgo i miei ossequi.

Nespoledo 11 luglio 1921.

Il presidente della Coop. di Consumo
Cipone Giacomo

DA CODROIPO

Convocazione del Consiglio. Ci scrivono 12 Per domenica 17 corrente alle ore 9 ant. è stato convocato il nostro Consiglio Comunale allo scopo di trattare gli oggetti seguenti:

Ratifica di cinque deliberazioni di giunta riguardanti: 1. Assunzione di mutuo per lavori ferrovia Codroipo-Palmanova — 2. Inversione di lavori per la disoccupazione di cui a mutui già ottenuti — 3. Classifica opere di bonifica in prima categoria — 4. Spesa per le elezioni politiche — 5. Domande varie di sussidio per la cura al mare od ai fanghi — 6. Deliberazione in merito all'acquisto di una pompa incendi — 7. Contrattazione supplemento mutuo di lire 110 mila per l'asilo — 8. Concorso del Comune per la fondazione di piazze gratuite per gli orfani di guerra di Rubignacco — 9. Dimissioni del signor Miani Pietro da membro della Commissione tassa esercizi e rivendite ed eventuale sostituzione. — 10. Dimissioni del signor Del Nin Francesco da membro della Commissione avviamento al lavoro ed eventuale sostituzione. — 11. Dimissioni del signor Ghirlanda geom. Guido da membro della Commissione edilizia ed eventuale sostituzione — 12. Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del dimissionario Giulio Dalla Bona. — 13. Domanda Sambucco Luigi per cessione di ritaglio area pubblica — 14. Sottoscrizione del comune all'istituendo Ente per le forze idrauliche del Friuli — 15. Istituzione dell'ufficio tecnico municipale e relativo regolamento — 16 Accettazione prestito di lire 350 mila per opere pubbliche — 17. Contributo per la celebrazione del sesto centenario di Dante — 18. Miglioramento economico agli impiegati in conformità ai suggerimenti dell'Autorità Superiore — 19. Conferma della deliberazione 15 maggio 1920 del Commissario Prefettizio relativa alla nomina di tre impiegati.

Da NIMIS

Riunione di cacciatori. Ci scrivono 12: Una cinquantina di cacciatori si riunì domenica scorsa a Nimis per fondare una sezione aderente all'«Unione Cacciatori del Friuli».

Promotore del convegno fu il cav. Italico Comelli, il quale spiegò agli intervenuti lo scopo dell'iniziativa e la necessità che in tutti i paesi sorgano sezioni di cacciatori con lo scopo di far rispettare le leggi e le disposizioni sulla caccia.

Bracconieri, cacciatori di poco scrupolo e distruttori di nidi, costituiscono in Italia e nel nostro Friuli una pagia gravissima, che le leggi non bastano a sanare e che i preposti all'ordine pubblico, guardie e carabinieri, non sono sufficienti a medicare.

La discussione fu ampia ed esauriente, ed alla fine si nominarono le cariche sociali, riservando la approvazione dello Statuto per un'altra seduta. Vennero eletti: a presidente onorario l'avv. Alberto Mini; presidente effettivo: cav. Italico Comelli, Vice presidente: Comelli Giovanni. Consiglieri: Comelli Giovanni, Comelli Florindo, Monai Giacomo, Iuretigh Antonio, Gori Cesare, Biasizzo Gio. Batta, Gervasi Francesco e Noacco Valentino. Segretario: il sig. Gianmino Carvetta e cassiere Antoniutti Angelo.

La Sezione pubblicherà un manifesto che riassumerà i concetti animatori dell'iniziativa.

Da ARTEGNA

Circolo «Sempre Verde». Ci scrivono 12: Domenica gli amici dilettanti del Circolo Filodrammatico «Sempre verde» di Gemona, furono tra noi portando sul palcoscenico la brillantissima commedia di G. Salvestri «So tutto..»

Il ricevimento dei giovani dilettanti e dei componenti il corpo mandolinistico, ebbe luogo nella sala del «Vita Nova», ove, tra suoni, canti e rinfreschi, regnò sovrana l'allegria fino all'inizio dello spettacolo.

Di questo diremo solo che ci piacque moltissimo e diverti assai il numeroso ed attento pubblico.

Ogni fine d'atto fu accolta da scroscianti ed interminabili applausi.

Piacquero assai le signorine Missio e Brunetti, l'esilarante sior Gigi ed i signori Polettini e Sambuco ai quali, mentre mandiamo loro il nostro «bravi» auguriamo felice carriera ed arrivederci presto.

A nome del Circolo «Vita Nova», porgiamo sentite grazie alla Presidenza del Circolo «Sempre Verde», ai bravi dilettanti, ai mandolinisti ed a quanti altri convennero qui ad onorarci di loro presenza.

Tuoni, fulmini e... finalmente la maggioranza Pipino consigliare provvede per il quotidiano abbondante inaffiamento delle strade. — Giove Pluvio, pensàci tu per carità

Da CIVIDALE

Per la targa al Timavo in onore dei Caduti. Ci scrivono 9: Ecco un primo elenco delle sottoscrizioni per la grandiosa targa ai Caduti per la Patria, da inaugurarsi il 28 corrente alle foci del Timavo presso Monfalcone in occasione del prossimo Congresso Forestale.

Le somme furono raccolte con slancio patriottico della signorina Teresa Volpe di Torreano di Cividale.

Teresa Volpe lire 25 — G. B. Volpe 25 — prof. Francesco Accordini 20 — dottor cav. G. Cucavaz 10 — dottor Giovanni Bresadola 10 — dottor Giuseppe Tomaselli 10 — Faustino Crucil 10 — Gaetano Deganutti 20 — Fratelli Gottardis 10 — Farmacia Fontana 10 — De Senibus famiglia 20 — Cav. Morgante 10 — N. N. 10 — Maria Zanolli Rieppi 10 — Antonio Volpe 10 — Paolo Volpe 10 — Anna e Attilio Volpe 30 — Oggero dott. maggiore Cesare 25 — Ospedale Militare di Cividale 75 — Fratelli Moro 10 — Romano Nicoli 5 — Franco Vuga 10 — Zanolini Cesare 5 — Giannina Vivenzi 10 — prof. comm. Leicht Pier Silverio 10 — dottor Vittorio Nussi 10 — Totale lire 410. (continua)

× × ×

Da GRADISCA

—Promozione. Ci scrivono 12: L'agente dell'Ufficio Imposte di Gradisca che dirige l'ufficio danni di guerra, signor Giuseppe Lena è stato promosso Agente Capo.

Questa promozione è senz'altro ben meritata perchè il suddetto funzionario adempie scrupolosamente ed oggettivamente il suo difficile lavoro, evadendo le domande e stipulando concordati senza punto peccare di parzialismo, perciò noi ci sentiamo in dovere di congratularci vivamente per la promozione.

Un amante delle galline. E' accertato che Alberto Burba da Perteole è un buongustaio; preferisce le galline. L'altra mattina fu fermato dai R. Carabinieri mentre il manubrio della sua bicicletta era coperto di ben 11 capi di gallina. Messo alle strette confessò il furto. Perciò fu passato agli arresti criminali ai Gorizia.

Pagatemi i danni che vado in Austria. Tomasin Francesco da Romans, uomo sulla cinquantina fu già più volte in manicomio causa l'alcool. Ieri trovandosi in osteria con diversi amici si espresse con offese al nostro governo sostenendo che subito ricevuti i danni di guerra andrebbe a vivere in Austria.

Venne arrestato e tradotto alle carceri criminali di Gorizia; ma come abbiamo detto sopra il Tomasin è un povero alcoolizzato, irresponsabile. Prova ne sia che fu tre volte rinchiuso in casa di salute.

Da MONFALCONE

Incendio ad Aris. Ci scrivono 11 (ritardata). — Ieri sera ad Aris in un baraccamento di certo Gallopin scoppiò un grave incendio che in breve tempo lo distrusse assieme ad una grande quantità di frumento e di foraggi.

Chiamati, accorsero i pompieri di Monfalcone ostacolati alla partenza da una panne al camion e, sopra luogo, da mancanza d'acqua.

Dovettero lavorare indefessamente, per salvaguardare dalle fiamme le baracche vicine, sia usufruendo di poca acqua attinta alla unica pompetta da cortile, quanto con gettito di terra e di lamiere.

E' biasimevolissimo che tutta una zona, comprendente vari villaggi sia sprovvista d'acqua.

Le autorità superiori dovrebbero aprire gli occhi.

Ferrovia Villasantina-Ampezzo

In seguito al vivissimo interessamento della Deputazione provinciale perchè dalle competenti autorità venisse approvato il progetto di costruzione del tronco da Villasantina ad Ampezzo della ferrovia Villasantina-Toblach, al qual fine erasi officiato anche S. E. Girardini, questi in data 12 corrente ebbe a telegrafare al presidente della Deputazione stessa che il progetto, regolarmente compilato è pervenuto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il quale lo prenderà in esame nella riunione del 28 corrente.

Speriamo che in seguito al verdetto favorevole del Consiglio Superiore, i lavori possano tosto essere iniziati.

Come ha detto l'on. Raineri nel suo discorso a Tolmino il primo importo assegnato per la costruzione Villasantina - Toblach ascende ad 8 milioni.

Da Gorizia

Gli incendiari del molino Caisutti di Cormons davanti ai giurati

L'esposizione dei fatti

Nelle prime ore del 29 marzo 1921 la popolazione di Cormons venne svegliata dal suono delle campane della chiesa che annunciavano lo scoppio di un incendio. Difatti era in fiamme il molino sito in via Gorizia di quella città di proprietà di Dom. Caisutti.

Un incendio doloso

Già alle prime persone che s'erano accorte dell'incendio, lo stesso era sembrato appiccato dolosamente. Il fuoco cioè era scoppiato al secondo piano del molino in tutta prossimità delle realità di Giovanni Fabris attigue allo stesso e il fumo denso e nero che s'era sviluppato sull'inizio dimostrava chiaramente che ardeva qualche materia infiammabile come benzina o petrolio. La supposizione che il fuoco fosse stato provocato da un corto circuito veniva dai presenti esclusa, poichè mentre il fuoco si sviluppava in un reparto al piano superiore attiguo alla realità di Giovanni Fabris, tutto il resto dell'edificio era costantemente illuminato a luce elettrica. Questi primi indizi indussero le autorità ad investigare sulla questione e le indagini condotte con tatto ed avvedutezza, condussero alla scoperta di tutti gli autori morali e materiali del reato che arrecò al possessore del molino Domenico Caissutti, un danno complessivo di lire 534.870.34 e cioè lire 208,120.34 per la parte edile e lire 326,750 per la parte meccanica, senza calcolare il danno per la merce bruciata e avariata e senza calcolare lo enorme danno per lucro cessante.

Il risultato dell'inchiesta

Risulta dai rilievi che circa un mese prima del fatto il falegname Valentino Cucut di anni 43 da Cormons, aveva tentato di persuadere Carlo Clânsig, ad incendiare il molino Caisutti, verso il compenso di 5 o sei mila lire. Il Cucut, cercò con ogni mezzo di acquistare il Clansig alla propria idea, ma quando vide che questi elevava obbiezioni desistette dal persuaderlo ad accettare le sue proposte.

Anche certo Valentino Padovan, venne eccitato verso compenso di lire due o tre mila, di prestare la sua opera per incendiare il molino Caisutti, circa nella stessa epoca delle pratiche fatte col Clansig, ma anche il Padovan, dopo un primo momento di titubanza rifiutò l'offerta.

Quanto però non riuscì al Cucut col Clansig o col Padovan, riuscì invece col calzolaio Bruno Gregorich, di anni 20, da Cervignano. Costui frequentava con una certa assiduità la osteria di Valentino Cucut dove si trovò anche una sera della settimana santa. Il Cucut cominciò ad offrirgli del vino in abbondanza dicendo che gli doveva fare un piccolo lavoro e che poi avrebbero fatti i conti. Il Gregorich, credeva si trattasse di un lavoro da calzolaio ed anzi a questo scopo ritornò dal Cucut il giorno successivo. Il Cucut, anche in questa occasione ritornò alla carica dicendogli che se si risolveva di fare un piccolo lavoro, sarebbero ricchi tutti e due.

I tre incendiari

Anche un terzo giorno, il Cucut, dimostrò insolita generosità verso il Gregorich, sempre accennando con parole velate che doveva decidersi a fare un lavoretto. In questa ultima occasione gli diede un appuntamento per la sera della seconda festa di Pasqua. Il Gregorich, sempre ignorando del vero lavoro che doveva compiere si recò all'appuntamento all'osteria del Cucut il quale lo condusse in cantina. Quivi offrendogli da bere cominciò a dirgli che doveva recarsi nella casa Fabris, dove c'era da fare un lavoro. Mentre parlavano, comparve il fabbro Pietro Pizzecco, di 47 anni, da Cormons, che il Gregorich fino allora non conosceva. Il Cucut glielo presentò quale suo amico e gli disse che con esso doveva recarsi nella casa Fabris, ad incendiare il molino Caisutti.

Il Cucut lo rassicurò che nulla sarebbe successo, che avrebbe guadagnato così 3000 lire sicure e che se l'affare andava bene anche 5000 lire che dopo il fatto poteva trovare occupazione nel molino Fabris a Cervignano, che se voleva, lo avrebbero fatto partire per l'America, come più volte aveva espresso il desiderio, e che anche la sua famiglia sarebbe stata poi economicamente più bene.

Infine il Grgorich accettò e promise di trovarsi per il suddetto scopo alle 21 e mezzo al «Caffè Aurora».

Il misfatto

All'ora prestabilita era già al caffè quando venne il Pizzecco che gli fece con la testa un cenno di seguirlo. — Andarono ambedue nella casa del possidente e industriale milionario Giovanni Fabris di anni 61 da Cormons, e trovarono costui nel sottoportico, vicino alla porta della cucina. Il Fabris vedendo il Gregorich, disse al Pizzecco:

«Ma costui è troppo giovane per fare questi affari.» Il Pizzecco però lo rassicurò che la cosa sarebbe riuscita bene e dopo di ciò diede da bere ad ambidue.

Dopo di avere bevuto alquanto il Pizzecco condusse il Gregorig nell'interno dell'edificio, salirono da questo sul tetto, fino ad una finestra del molino Caisutti, e quivi il Gregorich gettò nell'interno alcune flasche di benzina che erano state portate fino là dal Pizzecco che lo assisteva e lo istruiva in tutta la criminosa operazione, mentre il Fabris guardava dal cortile.

Diede poi fuoco con fiammiferi e strofinacci e quando il fuoco era appiccato, insieme al Pizzecco si ritirò. Il Gregorich, indicò poi agli organi investigativi cui confessò ogni cosa, il sopraluogo con tutti i dettagli possibili, la via percorsa e il modo con cui agì in unione al Pozzecco.

Coloro che non confessano

Cucut, Pizzecco e Fabris sono completamente negativi. Il Fabris, nega tutto e si rimette a quello che diranno i suoi difensori. Il Pizzecco vuol essere stato la notte del fatto a Cervignano, ma l'alibi non gli riesce. Il Cucut, nega di essersi presentato per trovare l'autore materiale del fatto. Di fronte alla chiara ed esplicita confessione del Gregorich, suffragato da tutte le emergenze dell'inchiesta che per brevità non esponemmo, la Procura di Stato di Gorizia, ritenendo che sebbene il fuoco sia stato appiccato da Bruni Gregorich, fu consumato con la cooperazione stretta e necessaria di Giovanni Fabris e Pietro Pizzecco considera costoro come autori del fatto, mentre il Cucut ne è correo per l'attività sua spiegata a trovare l'autore materiale del fatto e ad aprire l'animo dello sesso al misfatto.

Nell'aula dell'Assise

Le prime udienze

Gorizia 13 luglio

Ieri ebbe inizio dinanzi alle nostre Assise l'atteso processo per l'incendio del molino Caissutti di Cormons.

Presiede l'ill. avv. cav. Massera — P. M. avv. Marinaz

Gli accusati comparsi, Giovanni Fabris, Pietro Pizzecco, Bruno Gregoric, devono rispondere del crimine contemplato dai paragrafi 166 e 167 del Codice Penale austriaco per concertata unione con intenzione di provocare un incendio nell'altrui proprietà.

Il quarto accusato, Valentino Cucut deve rispondere del crimine di compartecipazione all'azione contemplata nei paragrafi stessi.

Nella seduta di ieri oltre alla lettura del testo d'accusa ed all'espetazione delle ordinarie pratiche processuali si iniziò l'interrogatorio degli imputati che fu di poca importanza, eccettuato quello del Gregoric la cui deposizione negativa fu resa completamente nulla dalla presentazione da parte del P. M. di tre autografi del Gregoric sequestrati nel periodo d'istruttoria, in cui l'imputato scrivendo alla propria madre ed alla propria moglie si confessa reo e pentito dichiarandosi l'incendiario del molino Caissutti per istigazione di Giovanni Fabris.

Alle ore 9 ant. di oggi s'inizia la seconda seduta del clamoroso processo con l'aula completamente affollata di pubblico cittadino e forestiero.

La Corte, la Giuria e la difesa non ha modificazione riguardo ai componenti.

L'ESCUSSIONE DEI TESTI

S'inizia subito l'escussione dei testi. Risponde primo all'appello **Giovanni Rastellic** fu Giovanni capo mugnaio del molino Caissutti.

Interrogato in maniera chiara e precisa dall'ill. signor presidente dichiara che nella notte dell'incendio, nel giro abituale d'ispezione allo Stabilimento nulla ebbe a riscontrare di anormale, che verso le ore 4 ant. del 29 marzo a. c. ebbe inizio l'incendio. Interrogato sulla impotrantissima circostanza del luogo ove primieramente ebbe inizio l'incendio confermò in maniera assoluta, escludendo qualsiasi dubbio, che l'incendio cominciò a svilupparsi al piano superiore del molino dal lato preciso in cui questo confina colla villa del Fabris.

Fornisce inoltre particolari di minore importanza sulle prime opere di spegnimento.

Quale secondo testimonio viene introdotto il proprietario del molino incendiato **Domenico Caissutti** di Domenico di Cormons.

Questi fa una chiara e logica esposizione del come venne segnalato lo incendio riconfermando le circostanze di luogo già deposte dal Kastellic, fornisce più ampi particolari sull'opera di spegnimento.

Richiesto quindi dalla presidenza delle sue relazioni remote e prossime col Fabris non ha difficoltà a dimostrare, appoggiandosi a dati di fatto una latente inimicizia contro la sua famiglia da parte del Fabris.

Espone brevemente sui diversi tentativi da parte del Fabris di danneggiarlo nell'attività della sua industria tentativi che a nulla risultarono per l'ottima produzione del suo molino in diretto contrasto con quella del Fabris sulla quale le Autorità presidenti all'approvvigionamento della Provincia riscontrarono gravi deficienze e irregolarità.

Confuta l'asserzione della difesa dichiarante che lo stabilimento Fabris non era in grado di concorrere positivamente, per la minor produzione in confronto di quello del Caissutti, affermando per diretta competenza che il macchinario Fabris è capace di produzione doppia di quello del Caissutti.

Terzo testimonio è il teste **Carlo Clanzic.** Per questo teste viene sollevata dalla difesa la non ammissibilità al giuramento: il P. M. però ribatte validamente con argomentazione giuridica la testi del difensore ottenendo la concessione del giuramento da parte del Presidente in favore del teste.

Questi depone come gli fosse stato proposto dal Valentino Cucut di incendiare il molino Caissutti dietro ricompensa di parecchie migliaia di lire; proposta che egli rigettò decisamente ritenendola gravissima. — Continua quindi affermando che il giorno dell'incendio comunicò al sig. Caissutti di conoscere l'origine dell'incendio.

In seguito al colloquio avuto col maresciallo dei RR. CC. di Cormons e per suggerimento di questi dichiara di avere ottenuto la prova della sua asserzione ottenendo dal Fabris del denaro dietro minaccia di delazione del complotto a lui noto. — Dichiara inoltre di avere detto al Fabris di essere ricercato attivamente dai carabinieri per l'incendio e di avere urgente bisogno di mezzi per riparare oltre confine.

Interrogato inoltre dal presidente sul contegno del Fabris all'atto della sua richiesta afferma ripetutamente che questi non fece alcuna difficoltà e che tremante gli consegnò tutto il denaro che aveva in tasca promettendogli per l'indomani una somma più forte.

Due testi importanti della seduta odierna sono gli ispettori della squadra Mobile di Trieste signori **Giovanni Krampar** ed **Emilio Tume.**

Recatisi a Cormons per un sopraluogo — essi dichiarano — svolgemmo attive indagini interrogando oltre un centinaio di persone del luogo. Risultando gravi indizi a carico del Bruno Gregoric procedemmo al suo arresto e quindi al suo interrogatorio convenientemente preparato. — Questi, dichiarano i due ufficiali di P. S., confessò di essere l'autore materiale dell'incendio, di avere avuto la proposta del Valentino Cucut e la complicità diretta e materiale del Pizzecco e del Fabris.

Riportano la confessione del Gregoric riguardo il modo in cui fu compiuto il reato.

Interrogato l'ispettore Kramper se durante la sua azione investigativa abbia avuto sentore dell'esistenza di un associazione anarchica terroristica in Cormons, associazione che avrebbe fatto incendiare il molino Caissutti secondo la difesa; quegli negò in maniera assoluta. Pregato dal P. M. di riportare l'opinione pubblica nei riguardi del Fabris e del Caissutti, così si espresse: Giovanni Fabris è ritenuto uomo ingordo avarissimo e capace di delinquere. Domenico Caissutti per opinione generale è un lavoratore alieno da qualsiasi competizione politica capo famiglia ed industriale modello.

Volendo riferire le impressioni riportate in linea generale nel numeroso pubblico dopo queste due prime sedute di questo grave avvenimento giudiziario dobbiamo riconfermare la generale convinzione della colpa, malgrado l'intensità e l'arditezza della difesa che trova però nel valore del P. M. insormontabile ostacolo e nella saggezza della presidenza accorto discernimento.

L'udienza è rimandata a domani mattina.

CRONACA CITTADINA

Verso il libero commercio del frumento

Una iniziativa del Consorzio Granario Provinciale

Con decreto del 22 giugno u. s. venne ripristinato a partire dal 1.o luglio, la libertà del commercio interno di tutti i cereali e ristabilita a partire dal 1.o settembre la libera importazione di frumento dall'estero.

Il governo però tiene fermo l'impegno di ritirare il frumento di produzione Nazionale da coloro che ne facciano le offerte entro i 15 giorni della trebbiatura ai prezzi massimi stabiliti con il decreto 4 maggio 1920.

Tali prezzi per la provincia di Udine sono di lire 125 al quintale per il frumento tenero o semi-duro, più lire 21.50 di premio; in totale lire 146.50 al quintale.

Con il decreto 22 giugno si stabilì pure che il premio di lire 21,50 al quintale sarà pagato dallo Stato anche per quelle partite che, dopo essere state offerte allo Stato, venissero svincolate col consenso della Commissione di requisizione e cedute al libero commercio.

Di questa ultima possibilità pensò il nostro Consorzio Granario di far profittare largamente la maggioranza o magari la generalità dei nostri produttori. Ciò per le seguenti ovvie ed importanti ragioni:

1.o Per avviare risolutamente il commercio del frumento verso la libertà, sopprimendo fin dove possibile ogni ulteriore inutile intervento di Commissioni e di Consorzi, intervento che ha sempre per risultato inevitabile un rincarimento della merce.

2. Per mettere il frumento a disposizione dell'industriale, mugnaio e fornaio e quindi del consumatore al minor prezzo possibile, e ciò senza alcun danno per il produttore agrario. Infatti il produttore, vendendo direttamente al molino, potrà ricavare le sue lire 125 al quintale e incasserà dallo Stato le lire 21.50 di premio. Al mugnaio il frumento verrà a costare, con questo passaggio diretto lire 125 al quintale in luogo di lire 132 che la merce gli costerebbe se gli pervenisse per il tramite della Commissione di requisizione. Infatti lo Stato ha stabilito per il grano requisito un prezzo di cessione ai Consorzi granari di L. 128 che va aumentato di L. 3 per la tela che è ceduta definitivamente e delle spese consorziali. Con la vendita diretta all'industriale, il grano verrà al consumo a un minor prezzo di lire 7 al quintale; ed in proporzione la farina ed il pane.

«Naturalmente la base della operazione deve essere sempre la offerta del cereale fatta in termini allo Stato a mezzo del Comune per non perdere il diritto al conseguimento del premio».

Il Presidente del nostro Consorzio Granario ha convocato lunedì in due distinte riunioni i rappresentanti dei mugnai e quelli degli agricoltori ed ha spiegato a questi la opportunità di addivenire ad una intesa nel senso suesposto. Le sue spiegazioni e le sue proposte furono accolte col massimo favore, e si stabilì una nuova riunione generale per sabato onde addivenire ad intese concrete e definitive.

Così alla Commissione di requisizione sarà riserbato il solo compito di pagare ai produttori il premio stabilito dalla legge. Il nostro Consorzio Granario, da parte sua si avvierà definitivamente alla sua più sollecita liquidazione ed avrà il vanto di poter additare a tanti altri Istituti sorti in questi ultimi anni e che fanno parte della tanto deprecata bardatura di guerra, come sia possibile, quando veramente si voglia, procedere a quella smobilitazione ed a quel ritorno alle condizioni normali che è nei voti di tutto il Paese che lavora e che produce.

Il saluto di S. E. Raineri

al Segretariato per la Montagna

Fra S. E. Raineri e il senatore Pietro Lucca vennero scambiati i seguenti telegrammi:

«Senatore Pietro Lucca presidente - Segretariato Montagna - Associazione Comuni italiani - Roma»

«Nel momento in cui il nuovo governo si costituisce e viene a me confermata la direzione di questo Ministero invio un cordiale saluto a lei e alla benemerita istituzione che da Lei trae forza e ispirazioni nel creare il suo valido contributo alla ricostituzione del patrimonio forestale del Veneto. Ministro Terre Liberate: **Raineri».**

«Eccellenza profess. Giovanni Raineri - Ministro terre liberate - Roma.

«Sensibile al saluto rivoltomi esprimo Eccellenza Vostra sensi doverosa sentita gratitudine Segretariato Montagna che con modestia di mezzi ma con sicura fede prosegue attività in favore comuni montani onde affrettare immancabile risorgimento economico agrario regione Veneta. - **Presidente Assoc. Comuni: Lucca».**

La morte di un volontario triestino

In una casa di cura a Vienna, ove s'era recato per cercare la guarigione, è mancato ai vivi il tenente in congedo Mario Bassi - Ianovitz, in seguito a malattia contratta alla fronte.

Triestino di nascita, abitò sino allo scoppio della guerra nella nostra città e parecchi che parteciparono a convegni della «Pro Montibus» di lui ricorderanno certamente la premurosa cortesia dei modi e il vivo entusiasmo per la montagna.

Per la liberazione delle terre soggette al dominio straniero, Mario Ianovitz — insieme con tutti i suoi fratelli — accorse prontamente sotto le armi, quale volontario, prestando a lungo servizio in trincea sotto il cognome di Bassi, assunto per misura precauzionale.

Un fratello di lui, che è ora tra i più audaci fascisti di Trieste, soffocato dai gas cadde anzi prigioniero, ma riuscì a sfuggire alla sorte di Battisti, di Finzi, di Nazario Sauro.

Imparentatosi con famiglia triestina ben nota nei commerci, impiantò di recente importante segheria secondo i più moderni sistemi in Gorizia, ove aveva recato una nota di viva italianità, prescegliendo operai della nostra provincia, in fama di abili e volonterosi.

A Gorizia il Bassi - Ianovitz aveva promosso l'anno decorso l'istituzione di quella «Pro Montibus» della quale era segretario zelante, e tempo fa, aveva costituito in quella città un Comitato per accogliere festosamente a Gorizia i partecipanti al prossimo Congresso forestale.

Associazione Sportiva Udinese

I soci tutti dell'A. S. U. sono invitati all'assemblea generale che si terrà venerdì 15 corrente alle ore 21 nel giardino del Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese, in via della Posta, per deliberare un importantissimo ordine del giorno e per procedere all'elezione del nuovo Consiglio.

La risposta dei ministri

Al saluto augurale rivolto dal precidente della Deputazione Provinciale agli on. Girardini - Gasparotto in occasione della loro assunzione al governo, i due ministri hanno risposto coi seguenti telegrammi:

«Lieto attestazione codesta Deputazione invio cordiali ringraziamenti saluti — Girardini».

«Grazie del gradito affettuoso saluto della Terra natale alla quale darò sempre tutta la opera mia. — Gasparotto».

Proroga del termine utile per presentare documenti per danni di guerra

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Il Ministero delle Terre Liberate con recente disposizione ha prorogato indifazionabilmente al 15 agosto p. v. il termine utile per la presentazione dei documenti a corredo delle denuncie danni di guerra.

Pertanto gli interessati procurino nel loro interesse, di esibire i documenti necessari prima della scadenza di questo nuovo termine.

Promossi con esame

R. GINNASIO - LICEO

Promossi dalla II. A. Ginnasiale: Cominotti Margherita, Cortelazzi Milena, De Prato Romano, Di Colloredo Mels Giovanni, Doretti Bruno, Forgiarini Darmoris, Griffaldi Giacomo, Grillo Ezio, Lorentz Teresa, Mauri Iolanda, Muratori Giulio, Penazzi Ruggero, Polverosi Giuseppe, Rapuzzi Felice, Soppelsa Maria Teresa.

Dalla II. B.: Basso Alessandro, Fonda Giuseppe, Gaggia Renato, Omet Dorando, Valent Bonaventura, Veritti Angelo, Zoz Ferruccio, Zuliani Giovanni, Rosso Alessandro.

Dalla III.a A.: Comelli Paolo, Cucchini Gloria, D'Attimis Maniago Giovanni, Pirona Teresa, Plateo Bianca, Schiavi Ciriano, Beltrame Amedeo.

Dalla III. B.: Anzil Giacomo, Azzolini Giovanni, Legranzi Giovanni, Parmeggiani Carlo, Tam Ottorino, Zaro Luciano.

× × ×

Nel novero dei licenziati dal nostro R. Liceo «Stellini» fu saltato ieri in queste colonne quello del signor Cristano Ridomi che vogliamo dunque qui oggi aggiungere.

Lo facciamo per un dovere, ma anche per il piacere di rilevare che fra i sei alunni regolari della terza classe licenziati in questa prima sessione dal Liceo, s'annoverano due signorine: Valeria Pitotti e Maria Zanutta. I giovani permettano che a queste due rivolgiamo più vive le congratulazioni nostre augurali.

Borse di studio

L'Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenza e di decorati al valore ha aperto il concorso a sedici borse di studio da lire 500 cadauna, di cui undici istituite dalla Associazione stessa, una di patronato del comm. dottor Marco de Marchi, una in memoria del cav. Carlo Guffanti, una assegnata ad orfani di guerra della brigata «Sassari» e due di Fondazione comm. ing. Emanuele Jona.

Esse sono pagabili in due rate uguali, di lire 250 cadauna rispettivamente al 1.o novembre 1921 e 1 marzo 1922 per l'anno scolastico 1921 - 1922.

Possono concorrere tutti i giovani del regno e colonie che siano figli di un militare morto combattendo durante la guerra e in condizione civile disagiata in causa della morte prematura del padre; siano iscritti in una scuola secondaria o superiore del regno; dimostrino spiccata tendenza e passione agli studi.

La domanda per l'ammissione al concorso deve essere presentata entro il 15 settembre 1921 alla sede della Associazione (Piazza del Duomo 25 Milano) munita dei documenti che comprovino quanto sopra e quanti altri possano giovare al concorrente. Tutti i documenti possono essere presentati in carta libera. I concorrenti che abbiano già ottenuto dalla Associazione l'assegno della borsa di studio negli anni decorsi devono comprovare con la richiesta della continuazione di aver ottenuto negli esami di promozione non meno di 8 decimi. La commissione giudicatrice a parità di titoli, terrà conto di quelle particolari condizioni che crederà degne di considerazione.

La benemerita Associazione che già beneficia con le sue borse di studio una eletta schiera di giovani — e alla quale, per il bene che fa, dovrebbero essere iscritti tutti gli insigniti di pubbliche onorificenze è disposta a mandar copia dell'avviso di concorso agli interessati che gliene faranno domanda.

Federazione friulana dell'Industria e del comm

La Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio ha invitato alle LL. EE. i ministri Girardini e Gasparotto il seguente telegramma:

«Consiglio Federazione Friulana dell'Industria e Commercio riunitasi per discutere urgenti problemi riguardanti interessi classe industriale commerciale friulana onorasi esprimere anzitutto proprio compiacimento per designazione eccellenza Vostra altissima carica. Confida nel più vivo interessamento da parte dell'Eccellenza Vostra sopratutto per quanto riguarda una più sollecita liquidazione dei danni di guerra della industria e del commercio nonchè per la tanto invocata unione regionale del Friuli mediante la costituzione di una sola Provincia comprendente i territori Friulani di Udine e Gorizia non più divisi da fittizie barriere.

Il Presidente

Patronato p. o. orfani di guerra

Per iniziativa del benemerito direttore della nostra scuola Normale, prof. Garassini le alunne della scuola Normale stessa, coadiuvate da alunne delle altre scuole medie cittadine, hanno raccolte le seguenti offerte per le quali il Patronato e gli orfani beneficati esprimono il più fervido riconoscente ringraziamento.

R. Scuola Norm. Femm. di Udine L. 1000 — De Gravisi Maria 30 — Zoia Marco 600 — Famiglia Colautti 75 — D'Ambrogio Giovanni 175 — Brasioli Gina 45 — Sperti dottor Vittorio 90 — Ditta Paolo Gaspardis 300 — 5.o Reggimento Artiglieria p. c. 100 — Pennazzi Giannetto 100 — Zavatti Viscardo 75 — Re Lodovico 15 — Nani Pietro 45 — Società Elettrica Mangilli 9 0 — conte G. B. Valentinis 110 — Giuseppe Farina 75 — Del Bos Eugenio 75 — Lenisa Antonio 15 — Marioni Anna 75 — Rizzi Pietro 60 — Mainardis Maria 60 — Tomada Letizia 60 — Paoletti Giulio 60 — Brunetti Amneris 60 - Tamburlini Santina 60 — Valle Giuseppe 60 — Valle Provino 60 — Toniolo Pierto 60 — Fogolin Antonio 60 — Camuffo Antonio 60 — Tellini Vittorina 60 — Tellini Maria 60 — Granzotto Odo 60 — D'Aronco Girolamo 60 — Locatelli Antonio 60 — De Gleria Lucio 60 — Galligaris Erta 60 — Giordani Italico 60 — Squerardi Antonietta 60 — Frati Aucilia 60 — del Torso Cecilia 300 — G. L. Micoli 150 — Burghart Rodolfo 150 — Dormisch Margherita 150. Totale lire 5100 **(continua)**

Beneficenza

Offerte pervenute al Ricreatorio Carlo Facci per onorare la memoria di Ortiga Giovanna: Vendruscolo Demetrio lire 5 — Stefanutti Leopoldo lire 5.

Forti riduzioni ferroviarie

Per partecipare al Congresso Forestale Italiano e primo dei problemi idraulici della montagna - Udine 24 Luglio 1921 - il Consiglio dei ministri ha consentito ai partecipanti al Congresso, vista la sua grande importanza, la concessione speciale I, tariffa differenziale B., che costituisce una media di riduzione del 50 per cento sui viaggi, il che sponerà numerosi congressisti ad intervenire da ogni parte d'Italia.

Agli industriali

La Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio convoca per venerdì alle ore 14 nei suoi locali in Piazza del Duomo N. 1 tutti gli industriali della Provincia per uno scambio d'idee su modo di superare l'attuale crisi industriale.

Banda cittadina

PROGRAMMA che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vitt. Em.

1. Marcia Trionfale — Berretta.
2. Sinfonia «Gazza Ladra» - Rossini.
3. Coro e Scena Consacrazione «Aida» — Verdi.
4. Ouverture Polenneille «1812» — Tsaikowsky
5. Polka «O che putele» - Prelte.

Comitato economico

per il Risorgimento delle Venezie

Gli uffici del Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie che ne è l'organo, sono stati trasferiti a S. Marco - Calle del Ridotto - N. 1386 - Venezia.

Cronaca Sportiva

ASSOCIAZ. SPORTIVA UDINESE

Sezione Calcio. Tutti i giuocatori della squadra anziani 1.a 2.a e 3.a sono vivamente pregati di non mancare all'allenamento di oggi 14 corr. alle ore 17.30 sul campo sportivo sociale.

Sezione Ciclismo e Sport Vari. — Tutti gli appartenenti alla sezione ciclismo e che coltivano sport vari non aventi sezione regolarmente costituita in seno all'A. S. U. sono vivamente pregati di intervenire alla riunione indetta nella segreteria sociale alle ore 20.30 di stasera per importanti comunicazioni e deliberare in merito alla prossima assemblea che si terrà domani 15 corrente.

Ospiti dell'A. S. U. domenica prossima scenderanno sul campo di via Mentana per la disputa di un match amichevole i baldi marinai del Dipartimento marittimo di Venezia. — Possiamo assicurare l'appassionato pubblico che la partita sarà interessante; basti dire che a Milano ai campionati militari detta squadra dopo aver vinto il proprio girone di eliminazione soccombeva nella semifinale al Corpo d'Armata di Milano (vincitore del Campionato) per il solo scarto di un punto e che ultimamente vinceva di misura sui rispettivi campi lo «Schio» e il «Dolo» ed il «Treviso» per 3 a 1.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

luglio 13

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	761.25	+ 25.0	—	—
1	759.81	+ 30.5	N.	3.6
18	758.67	+ 30.0	S.	11.2

Temper. massima: + 32 0 - minima: + 18.0

Osservazioni: Ore 8: Velato caliginoso incerto — Ore 11: idem — Ore 18: Vario incerto.

STELLONCINI

Si è arrivato al «caucus» in Italia, per via della proporzionale che, significa in fondo la soppressione dello individuo, e importa, come nei vecchi e ormai fuori moda balli del Manzotti, il trionfo del simbolo, della luce sull'ombra, della scienza sul pregiudizio, della civiltà sulla barbarie: luce, scienza, civiltà, cioè, partito, o dove non c'è partito, coalizione. L'elemento uomo, cioè a dire l'elemento libertà, l'elemento coscienza, l'elemento responsabilità, assolutamente abolito. L'elettore costretto a votare, se vuole votare, una lista di nomi che non conosce, ma che gli si consegnano, tra i tuoni e i fulmini, dal Sinai del «Caucus» Una volta si diceva all'elettore: «Noi non abbiamo fiducia che in te: qualunque cosa tu faccia, sarà ben fatta: ti abbiamo dato il voto, perchè tu ne usi secondo il tuo infallibile criterio, perchè tu, come Dio, creatore di Re, sei infallibile». Ora, con una graziosa truffa all'americana, gli si toglie con l'altra mano il voto che gli si è dato con l'una. Il voto a te, elettore? - Ma tu sei un idiota, tu sei un imbecille, tu sei un incapace, e intanto tu hai il diritto di esistere, in quanto sei il servo di un partito o di una coalizione; il servo sciocco, che non deve sapere quello che c'è scritto nella lettera che porta alla buca elettorale. Il voto a te! «Vote as you are told». — «Vota come ti si dice» e non cercare altro! Il centro della coscienza e del movimento non più dell'elettore, ma del comitato, non più nell'attore, ma nel «wire-puller»; che tiene le fila della marionetta, e, dopo la marionetta ha rappresentato la sua parte, nel deputato. Il meccanismo è semplice, e può lavorare all'infinto. Il sistema parlamentare può diventare, così, il sistema delle più inafferrabili apparenze.

× × ×

Ora che cosa, in realtà, è avvenuto, nelle due ultime elezioni? Che le coalizioni, quali una volta si formavano soltanto nella Camera si sono cominciate a formare nelle liste elettorali, e, arrivate alla Camera per la relativa sproporzione numerica, hanreso più che difficile la costituzione di un governo e l'intesa su programmi di governo di possibile attuazione. Altro che governo di partito! La proporzionale ha escluso perfino l'ipotesi di un governo di partito e ha peggiorato le condizioni dei governi di coalizione, sottoponendole alla tirannide numerica delle varie concorrenti e contendenti. Sabotaggio su tutta la linea del pensiero e dell'azione direttiva, in tutti gli affari del paese. Io vorrei conoscere l'opinione dell'on. Turati dopo le due esperienze del 1919 e del 1921.

× × ×

L'inizio della carriera di Angelo Musco non fu certo felice. Egli fece un po' di tutto: il tragico, il ballerino, il duettista, passando dall'operetta al caffè concerto, dalle arene ai teatrini popolari. Si trovò una volta a Messina... che non mangiava da tre giorni. Gironzando per le vie come un automa andò a sbattere il naso nello sporto del Salone Margherita. Spettacolo di varietà; numero di centro: Mimì Aguglia. «Andai ad offrirmi — racconta Musco, in una intervista alla «Nazione» — e mi presero. In quella tenuta di affamato mostravo è vero, di valere assai poco. Ma mi offrivo anche per meno... Per un boccone di pane. «Che cosa intendete di fare?» mi domandò l'impresario. «Qualunque cosa, oggi, ma a preferenza repertorio da comico, roba da far ridere...» «Da far ridere? con quella faccia lì?» esclamò ridacchiando l'impresario. «Già con questa... - Domando scusa, ma momentaneamente non ne ho altre» risposi Anche lo inconveniente della faccia fu però facilmente appianato. Le basi del mio contratto furono queste: Io avrei recitato e cantato «gratis» poi dopo la rappresentazione a seconda dell'esito, quel brav'uomo avrebbe cercato di mandare a cena anche me... Fuori del teatro, fu messo un gran cartellone annunciante che «l'illustre comico siciliano Angelo Musco, di passaggio da Messina, avrebbe dato alcune rappresentazioni straordinarie». E il teatro si affollò, ma fu un disastro. Evidentemente quell'«illustre» era un po'.. prematuro!»

× × ×

Una medium è il teste principale di accusa in un processo che fa molto chiasso a Cleveland nell'Ohio. Eva Kaber è accusata di aver fatto assassinare il marito, notissimo e ricchissimo editore, da alcuni sicari prezzolati allo scopo di sposare un altro uomo che amava un professore dello Smith College, professore che è pieno di intelligenza e di meriti ma senza il becco di un quattrino.

Ora la medium afferma di avere identificato uno degli assassini grazie alle spiegazioni datele dallo spirito dell'assassinata. Essa lo aveva visto spesso. Il Kaber si è rivolto a lei tre mesi dopo il delitto per avere il suo appoggio terreno. Lo spirito del Kaber ha poi concentrato tutte le sue facoltà di persecuzione sui colpevoli da quando la polizia arrestò un innocente Tutti gli sforzi della medium per far liberare l'innocente furono inutili; essa dovette pazientare finchè l'arrestato non potè provare nelle vie normali la propria innocenza. — Allo stesso modo la medium è ora sicura della consapevolezza dell'arrestato. Essa narra anche che la signora Kaber, quando si fu innamorata del professore, andò da lei a chiederle di far morire il marito coi suoi mezzi spiritici. Naturalmente la medium rifiutò e lo spirito del Kaber è ora in grande dimestichezza con la medium. Ella ha visto recentemente il suo corpo materializzato tutto nudo con 24 ferite all'addome e tre alla regione del cuore; pallido, esangue, macilento. Sta di fatto che prima di soccombere il Kaber ebbe il tempo di dire a un ispettore di polizia che la moglie lo aveva fatto assassinare.

× × ×

Landru, dal giorno del suo arresto, ha ricevuto ventiduemila cartoline di donne. Cartoline illustrate con augurii, consigli, rimproveri ma tutte ispirate da un'unica misteriosa profonda simpatia. Il Barba-bleu di Gambais salirà le scale della ghigliottina fra un compianto femminile quasi universale. Ma se fosse assolto, che cosa farebbero le ventiduemila signore e signorine che hanno voluto mandargli nel carcere che è per lui come l'anticamera della tomba, le loro parole teneri, gravi, ammonitrici?

Egli non sarà assolto, ma se i giurati volessero rinunziare a vendicare quella dozzina e più di mogli provvisorie che ha ucciso, la ressa delle donne intorno a lui darebbe da pensare seriamente a tutti gli uomini. Landru è un concorrente spietato, con gli uomini come con le donne. — Ha ucciso tutte quelle che vollero fargli compagnia non per il gusto di ucciderle; ma per non privare le altre del piacere di conoscere l'amore che è fratello della morte. Avrebbe potuto, come don Giovanni, abbandonare le sue amiche al loro destino, ma come avrebbero vissuto, le poverine, senza di lui? Egli le uccideva perchè non soffrissero.

Tanta gentilezza e tanta umanità non saranno capite dalla giustizia degli uomini, i quali consegneranno il Barba-bleu al carnefice. Ma quelle ventiduemila donne che, nell'ora dell'avversa fortuna, si sono ricordate di lui, restano a testimoniare che la prossima sentenza di morte sarà ispirata dalla vendetta degli uomini, che non sanno farsi amare dalle donne, perchè non sanno dare all'amore nessun fascino, nessuna emozione, nessuna novità.

Se sono al mondo (ce ne dovrebbero essere) degli emuli di Landru si procurino gli indirizzi di quelle ventiduemila signore e non le privino della loro affettuosa e deferente attenzione. Ma senza fretta: aspettino che le donne siano ammesse ad amministrare la giustizia nelle corti d'assise.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 13. — Cambi. — Francia: 168,72 — Londra: 78,87 — Svizzera: 357 — New York: 21,50 — Germania: 29,55.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8.30 (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45 (x)

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).

Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18 50 (x), 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10 20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45, — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14 35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13.35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,15 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17 — 19.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8 10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5 50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15, — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8,45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore 8.30, 14** — Partenze da Udine: **ore 11, 16.30** — **Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.**

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenza da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia: **Per Cervignano: 7.30, 17.** — **Per Gradisca - Romans: 7.30, 12, 17.** — **Per Aidussina - Postumia: 7.** — **Per Aidussina - S. Vito: 7, 16.30.** — **Per Cividale: 19.** — **Per Cormons: 13, 17.30.** — **Per Collio: 13.**

VAPORINO PRECENICCO-LIGNANO

Prima partenza da Precenicco ore 6
Seconda » 10
Prima partenza da Lignano ore 8
Seconda » 18

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.